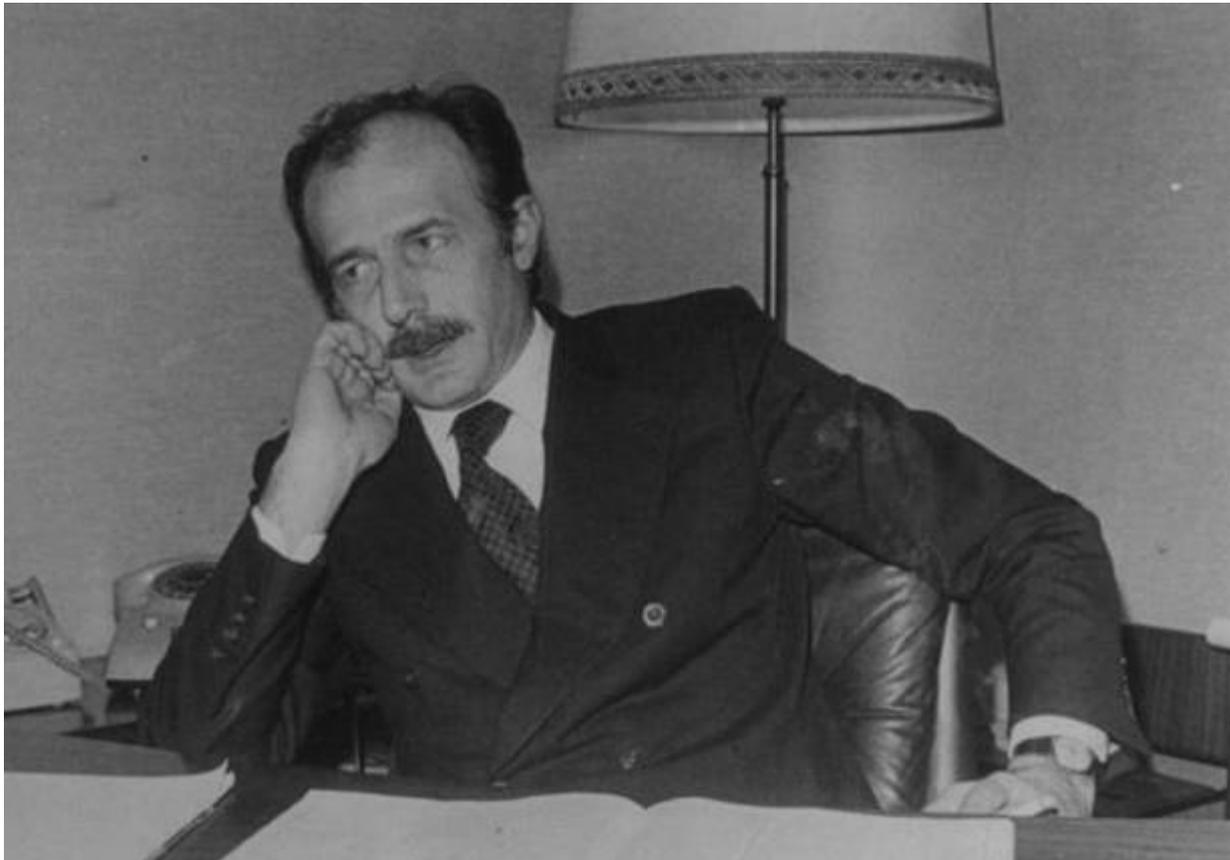


## A Villa Recalcati la presentazione del libro “Giorgio Ambrosoli”, una storia che riguarda tutti noi

**Pubblicato:** Lunedì 6 Novembre 2023



“**Giorgio Ambrosoli. Dolore, orgoglio, memoria**” (San Paolo Edizioni) è il titolo del libro scritto da **Francesca Ambrosoli**, figlia primogenita dell’avvocato **Giorgio Ambrosoli**, e dalla giornalista **Luisa Bove**. **Mercoledì 8 novembre** alle 18 sarà presentato a Villa Recalcati a Varese nell’ambito di un’iniziativa di **Libera**.

### UNA STORIA ITALIANA

**Correva l’anno 1979**. Per la precisione era l’**11 luglio del 1979**. Dopo una serata passata con amici, l’avvocato Giorgio Ambrosoli rientra a casa, ad attenderlo c’è **William Arico**, sicario **mafioso** assoldato da **Michele Sindona**. Tre colpi di 357 magnum pongono fine a una vicenda iniziata qualche anno prima.

Nel **1971** la Banca d’Italia ordina un’ispezione nelle banche di Michele Sindona. Le conclusioni degli ispettori sono preoccupanti: gravi irregolarità e carenze amministrative, operazioni bancarie ad altissimo rischio. E anche se gli ispettori non scoprono ancora i famigerati conti fiduciari, le loro conclusioni sono gravi al punto tale da chiedere lo **scioglimento degli organi amministrativi**.

Nonostante la situazione, la Banca d’Italia non interviene, o meglio non viene fatta intervenire. Sindona è potente, conta appoggi di banchieri internazionali, ha conoscenti ed estimatori nel mondo politico, in particolare nella **Democrazia cristiana**. Persino al **Vaticano il finanziere siciliano è di casa**.

Tre anni dopo, nel settembre del **1974**, l’allora governatore della **Banca d’Italia, Guido Carli**, conferisce all’avvocato **Giorgio Ambrosoli** l’incarico di commissario liquidatore della **Banca Privata**

**Italiana di Sindona.** Gli scricchiolii di qualche anno prima sono diventati una vera e propria voragine che ha ingoiato miliardi.

Ambrosoli non perde tempo. Nell'ottobre del **1975** entra nel cuore dell'impero sindoniano, ossia la società **Fasco**. È il cavallo di Troia, ed entrarvi significa portare alla luce l'universo finanziario del banchiere e i suoi imbrogli.

Ambrosoli scioglie il consiglio di amministrazione e inizia a **scoprire i flussi di danaro e le transazioni sporche intercorrenti tra le varie società del gruppo**. Come in un gioco di scatole cinesi **la Fasco contiene le altre**, è il perno attorno a cui girano gli affari di Sindona. I depositi fiduciari, fatti dalle banche di Sindona su banche estere, venivano poi girati alle società del gruppo.

Erano delle vere e proprie **immobilizzazioni di capitali**, ma venivano contabilizzate come depositi pienamente disponibili che attestavano la loro liquidità. In questo modo veniva **violata sistematicamente la legge bancaria e il codice penale**. Un vero e proprio imbroglio alle spalle dei risparmiatori e della collettività.

L'avvocato Giorgio Ambrosoli è un professionista serio e onesto, non fa sconti e non accetta i vari **progetti di salvataggio di Sindona che freneticamente vengono proposti con il beneplacito di politici e faccendieri di turno**, che eviterebbero al finanziere di Patti di rispondere penalmente del disastro finanziario e soprattutto ne farebbero ricadere sulla collettività il peso economico.

Le pressioni e le intimidazioni su Ambrosoli e sul fidato **Silvio Novembre**, maresciallo della guardia di finanza, sono pesanti e scandalosamente esplicite. L'avvocato va avanti per la sua strada con i pochi collaboratori fidati. C'è un "lieve" scarto tra lo Stato ideale a cui si ispira Ambrosoli, fatto di dovere, onestà e senso delle istituzioni e lo Stato che gli si paventa, occupato da **politici corrotti e faccendieri arroganti**, dediti a coltivare solo interessi personali e non curanti delle regole democratiche.

Nel **1978** Ambrosoli presenta la seconda relazione ai giudici **Viola e Urbisci**. Anche se le cifre sono spesso noiose è interessante citarne qualcuna per avere la dimensione dei traffici delle banche di Sindona. La Banca Privata dichiarava operazioni in cambi per **67 miliardi** e ne aveva invece per **oltre 4000**. Lo stesso avveniva per la **Banca Unione** che dichiarava operazioni per **210 miliardi e ne poneva in essere per oltre 5000**. Alla fine del **1978**, Giorgio Ambrosoli vola a **New York** per deporre dinnanzi al Gran Jury americano, perché, nel frattempo, Sindona sta per essere incriminato anche negli Stati Uniti per il dissesto della **Franklin National Bank**.

È la fine del 1978 e **iniziano le minacce di morte per spingere l'avvocato milanese a cambiare la deposizione davanti ai giudici americani**. Ambrosoli è inflessibile. Il balletto di politici, avvocati e dubbi personaggi vicini a Sindona, per riuscire a salvare il salvabile, continuerà fino alla sua uccisione.

**Giorgio Ambrosoli** è stato ucciso perché affermava lo Stato delle regole e della legalità in un'Italia dove, come afferma **Paolo Flores D'Arcais**, coesistono da sempre due borghesie: una della legalità piena di senso dello Stato e consapevole dei doveri spettanti ad una classe dirigente degna di questo nome; l'altra votata all'intreccio affaristico-politico, che considera le regole dei lacci, le leggi valide solo per i fessi e l'onestà la virtù dei mediocri. **Il 14 luglio 1979 al funerale dell'avvocato Ambrosoli non presenziò alcuna autorità di governo e nessuna autorità in rappresentanza del governo.**

Giulio Andreotti e la politica senza vergogna

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it